

## «Hammamet» e la vicenda di Craxi



La figura di Bettino Craxi, leader politico ma anche e soprattutto uomo, analizzata senza preconcetti è stata al centro della presentazione di "Hammamet", testo tratto dall'omonima pièce teatrale di Massimiliano Perrotta, svoltasi a Catania al Palazzo della Cultura. A ragionare su Craxi - e anche, inevitabilmente, sui drammatici giorni di Tangentopoli - c'erano, coordinati dal giornalista Carlo Lo Re, Salvo Andò (rettore dell'Università Kore di Enna), Giuseppe Barone (preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Catania), Fabio Fatuzzo (assessore alla Cultura del Comune di Catania), Fernando Gioviale (docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo presso l'Università degli Studi di Catania), Giovanni Iozzia (Associazione Amici della Fondazione Craxi) e Nello Musumeci (dirigente nazionale de La Destra). "Craxi - ha detto Fatuzzo - fece molto per il Paese, a partire dall'aver svincolato il socialismo democratico da quello che tale non era affatto". Uno sforzo di modernizzazione, quello craxiano, apprezzato anche da Nello Musumeci, che ha ricordato come di Craxi all'Msi dell'epoca piaceva "sia il decisionismo, che il patriottismo, tanto che ci spingemmo a parlare di "socialismo tricolore"". Salvò Andò ha notato come la profezia di Craxi su ciò che sarebbe accaduto dopo Tangentopoli si sia pienamente avverata. "Craxi era molto preoccupato - ha ricordato l'ex ministro della Difesa - che l'antipolitica arrivasse al potere e i fatti gli hanno dato pienamente ragione". Sull'infondatezza assoluta dell'idea che possa esservi una qualche continuità fra Craxi e Berlusconi ha puntato Giovanni Iozzia, per il quali "il leader socialista era un uomo convintamente di sinistra, cosa che certo non si può dire del premier". Una posizione condivisa anche da Giuseppe Barone, che non ha mancato altresì di evidenziare come "la vicenda umana e politica di Craxi sia stata pure il frutto di una sinistra italiana oltremodo dilaniata nel corso dei decenni". Per Fernando Gioviale, "in quegli anni occorreva garantire governabilità e modernizzazione, cosa che il leader socialista seppe sicuramente fare". Massimiliano Perrotta ha infine sottolineato come il suo testo sia "un reale omaggio alla politica, che non è la radice di tutti i mali, ma qualcosa di assolutamente necessario nella nostra società". Nella foto da sinistra Perrotta, Fatuzzo, Lo Re, Musumeci, Andò, Barone, Gioviale, Iozzia.